

Torino  
Auditorium Rai  
Arturo Toscanini

*La Grande Guerra*

Orchestra e Coro Sinfonico  
di Milano Giuseppe Verdi  
Zhang Xian direttore  
Erina Gambarini maestro del coro  
Annely Peebo mezzosoprano  
Hsiao Pei Ku soprano

Giovedì 11.IX.2014  
ore 21

Prokof'ev  
Malipiero  
Ravel



---

Un progetto di



Realizzato da

Fondazione per  
la Cultura Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Con il sostegno di



---

I Partner del Festival

INTESA  SANPAOLO



Sponsor



Media partner

**LA STAMPA**

**CORRIERE DELLA SERA**



---

Sponsor tecnici



FAZIOLI



**IGPDecaux**  
comunicazione esterna

**THE WESTIN**  
PALACE  
MILAN



**MISTO**  
Carta da fonti gestite  
in maniera responsabile  
**FSC® C009614**  
www.fsc.org



European  
Festival  
Association  
www.efa-sef.eu  
Member dell'Associazione  
Europea dei Festival

## **Sergej Prokof'ev**

(1891-1953)

### *Aleksandr Nevskij*

cantata op. 78bis per mezzosoprano, coro e orchestra

testo di Vladimir Lugovski

**Annely Peebo**, mezzosoprano

## **Gian Francesco Malipiero**

(1882-1973)

*Pause del silenzio*, sette espressioni sinfoniche – I serie (1917)

*Morbidezza*. Solenne, lento ma non troppo

*Rudezza*. Agitato assai

*Melanconia*. Non troppo lento

*Gaiezza*. Vivace assai

*Mistero*. Lento, funebre

*Guerra*. Allegro assai

*Selvatichezza*. Allegro vivace e marcato

## **Maurice Ravel**

(1875-1937)

*Trois Chansons* per coro misto a cappella

testi dell'autore

*Nicolette*. Allegro moderato

*Trois beaux oiseaux du Paradis*. Moderato

**Hsiao Pei Ku**, soprano

Solisti del Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi:

**Donata Menci**, mezzosoprano

**Francesco Frasca**, tenore

**Dario Battaglia**, baritono

*Ronde*. Allegro

*La Valse*, poema coreografico

versione per orchestra

## **Orchestra e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi**

**Zhang Xian**, direttore

**Erina Gambarini**, maestro del coro

*In collaborazione con*

*Orchestra e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi*

1. *La Russia sotto il giogo dei mongoli*

2. *La canzone di Aleksandr Nevskij*

Sì, fu sul fiume che ciò avvenne,  
sulla corrente della Neva, sulle acque profonde.  
Là trucidammo i migliori combattenti dei nostri nemici,  
il fior fiore dei combattenti, l'esercito degli Svedesi.  
Ah, come ci battemmo, come li mettemmo in fuga!  
Riducemmo le loro navi da guerra in legna da ardere.  
Nella lotta il nostro sangue rosso fu liberamente sparso  
per la nostra grande terra, la nostra Russia natale. Evviva!  
Ove vibrava la larga scure, c'era una strada aperta.  
Nelle loro file si aprì un sentiero dove s'inoltrò la lancia.  
Sconfiggemmo gli Svedesi, gli eserciti invasori,  
come un prato di piume, cresciuto sul suolo del deserto.  
Noi non cederemo mai la nostra natia Russia;  
chi marcerà contro la Russia sarà sterminato.  
Levati contro il nemico, terra russa, levati!  
Levati in armi, sorgi, grande città di Novgorod!

3. *I crociati in Pskov*

Peregrinus, expectavi,  
Pedes meos in cimbalis.

4. *Sorgi, popolo russo!*

Sorgi, popolo russo,  
sorgi in armi, gente russa,  
per combattere, per lottare fino alla morte.  
Sorgi, o popolo, libero e coraggioso,  
a difendere la tua bella, la tua natia terra.  
Ai guerrieri vivi, alta fama,  
fama immortale ai guerrieri uccisi.  
Per la propria casa, per il suolo di Russia,  
subito a combattere, a lottare fino alla morte.  
Nella nostra grande Russia, nella nostra Patria  
non vivrà nemico. Nostra Madre Russia!  
Nessun nemico camminerà sulla terra russa.  
Nessun esercito nemico percorrerà la Russia.  
Nessuno vedrà la strada per la Russia.  
Nessuno sconvolgerà i campi della Russia.

5. *Battaglia sul ghiaccio*

Peregrinus, expectavi,  
Pedes meos in cimbali.  
Peregrinus, expectavi,  
Pedes meos in cimbali est.  
Vincant arma crucifera!  
Hostis pereat!  
Peregrinus, expectavi,  
Pedes meos in cimbali, expectavi!

6. *Il campo dei caduti*

Attraverserò il campo ammantato di neve.  
Sorvolerò il campo della morte.  
Chi riposa tranquillo dove le sciabole l'hanno lacerato,  
chi giace trafitto dall'asta di una freccia.  
Dalle loro calde ferite, il rosso sangue come pioggia si spande  
sul nostro suolo natio, sui nostri campi di Russia.  
Colui che è perito per la Russia di nobile morte  
sarà benedetto dal mio bacio sui suoi morti occhi.  
E per quel bravo giovane che è rimasto in vita  
io sarò una vera moglie, e un'amica appassionata.  
Non mi sposerò con un uomo attraente:  
la bellezza e il fascino terreni  
presto appassiscono e muoiono.  
Mi sposerò con un uomo che sia coraggioso.  
Ascoltate, coraggiosi guerrieri, uomini dal cuore di leone.

7. *Aleksandr Nevskij entra in Pskov*

In una grande campagna la Russia attaccò battaglia.  
La Russia sconfisse le truppe avversarie.  
Nella nostra terra natia i nemici non vivono.  
Il nemico che entra verrà ucciso.  
Celebrate e cantate la nostra Madre Russia!  
Nella nostra patria i nemici non vivranno.  
I nemici non vedranno mai le città e i campi della Russia,  
coloro che marceranno contro la Russia verranno uccisi.  
A una festa trionfale intervenne tutta la gente russa.  
Celebrate e cantate la nostra madre terra.

## *Nicolette*

Nicolette, à la vesprée,  
S'allait promener au pré,  
Cueillir la pâquerette, la jonquille et le muguet.  
Toute sautillante, toute guillerette,  
Lorgnant ci, là de tous les côtés.

Rencontra vieux loup grognant,  
Tout hérissé, l'oeil brillant:  
"Hé là! ma Nicolette, viens-tu pas chez Mère-Grand? "  
A perte d'haleine, s'enfuit Nicolette,  
Laisant là cornette et socques blancs.

Rencontra page joli,  
Chausses bleues et pourpoint gris:  
"Hé là! ma Nicolette, veux-tu pas d'un doux ami? "  
Sage, s'en retourna, très lentement, le coeur bien marri.

Rencontra seigneur chenu,  
Tors, laid, puant et ventru:  
"Hé là! ma Nicolette veux-tu pas tous ces écus? "  
Vite fut en ses bras, bonne Nicolette,  
Jamais au pré n'est plus revenue.

## *Trois beaux oiseaux du Paradis*

Trois beaux oiseaux du Paradis  
(Mon ami z-il est à la guerre)  
Trois beaux oiseaux du Paradis  
Ont passé par ici.

Le premier était plus bleu que le ciel,  
(Mon ami z-il est à la guerre)  
Le second était couleur de neige,  
Le troisième rouge vermeil.

"Beaux oiselets du Paradis,  
(Mon ami z-il est à la guerre)  
Beaux oiselets du Paradis,  
Qu'apportez par ici?"

"J'apporte un regard couleur d'azur  
(Ton ami z-il est à la guerre)"  
"Et moi, sur beau front couleur de neige,  
Un baiser dois mettre, encore plus pur."

"Oiseau vermeil du Paradis,  
(Mon ami z-il est à la guerre)  
Oiseau vermeil du Paradis,  
Que portez vous ainsi?"

"Un joli coeur tout cramoisi"  
(Ton ami z-il est à la guerre)  
"Ha! je sens mon coeur qui froidit...  
Emportez le aussi."

## *Nicoletta*

Nicoletta, al tramonto,  
andava a spasso nei prati,  
a raccogliere margherite, narcisi e mughetti.  
Tutta saltellante, tutta gioiosa,  
guardando di qua e di là, da tutte le parti.

Incontrò un vecchio lupo ringhioso,  
tutto ispido, con l'occhio brillante:  
“Ehilà mia Nicoletta, non vieni dalla nonna?”  
A perdifiato fugge Nicoletta,  
lasciando là berretto e zoccoli bianchi.

Incontrò un bel paggio,  
scarpe azzurre e giubba grigia:  
“Ehilà mia Nicoletta, non vuoi un dolce amico?”  
Saggia, se ne ritornò, lentamente, col cuore ferito.

Incontrò un signore canuto,  
torvo, laido, puzzolente e panciuto:  
“Ehilà mia Nicoletta, non vuoi tutti questi scudi?”  
Veloce fu nelle sue braccia, la buona Nicoletta,  
al prato non è mai più tornata.

## *Tre begli uccelli del Paradiso*

Tre begli uccelli del Paradiso  
(il mio amico è andato alla guerra)  
tre begli uccelli del Paradiso  
sono passati di qua.

Il primo era più blu del cielo,  
(il mio amico è andato alla guerra)  
il secondo era del colore della neve,  
il terzo rosso vermiglio.

“Begli uccellini del Paradiso,  
(il mio amico è andato alla guerra)  
begli uccellini del Paradiso,  
che cosa portate qui?”

“Io porto uno sguardo color del cielo  
(il tuo amico è andato alla guerra).”  
“E io, sulla bella fronte color della neve,  
devo posare un bacio ancora più puro”.

“Uccello vermiglio del Paradiso,  
(il mio amico è andato alla guerra)  
uccello vermiglio del Paradiso,  
che cosa mi porti? ”

“Un bel cuore tutto rosso sangue  
(il tuo amico è andato alla guerra)”  
“Ah! Sento il mio cuore che gela...  
portate anche questo con voi.”

## Ronde

[Les vieilles]

N'allez pas au bois d'Ormonde,  
Jeunes filles, n'allez pas au bois:  
Il y a plein de satyres, de centaures, de malins sorciers,  
Des farfadets et des incubes,  
Des ogres, des lutins,  
Des faunes, des follets, des lamies,  
Diables, diablots, diabolins,  
Des chèvre-pieds, des gnomes, des démons,  
Des loups-garous, des elfes, des myrmidons,  
Des enchanteurs et des mages,  
Des stryges, des sylphes, des moines-bourrus,  
Des cyclopes, des djinns, gobelins,  
Korrigans, nécromants, kobolds...  
N'allez pas au bois d'Ormonde.

[Les vieux]

N'allez pas au bois d'Ormonde,  
Jeunes garçons, n'allez pas au bois:  
Il y a plein de faunesses, de bacchantes et de males fées,  
Des satyresses, des ogresses et des babaïagas,  
Des centaures et des diablasses,  
Goules sortant du sabbat,  
Des farfadettes et des démons,  
Des larves, des nymphes, des myrmidones,  
Hamadryades, dryades, naïades, ménades, thyades,  
Follettes, lémures, gnomides,  
Succubes, gorgones, gobelines...  
N'allez pas au bois d'Ormonde.

[Filles et garçons]

N'irons plus au bois d'Ormonde,  
Hélas! plus jamais n'irons au bois.  
Il n'y a plus de satyres, plus de nymphes ni de males fées.  
Plus de farfadets, plus d'incubes,  
Plus d'ogres, de lutins,  
De faunes, de follets, de lamies,  
Diables, diablots, diabolins,  
De chèvre-pieds, de gnomes, de démons,  
De loups-garous, ni d'elfes, de myrmidons,  
Plus d'enchanteurs ni de mages, de stryges, de sylphes,  
De moines-bourrus, de cyclopes, de djinns,  
De diabloteaux, d'éfrits, d'aegypan, de sylvains, gobelins,  
Korrigans, nécromans, kobolds...  
N'allez pas au bois d'Ormonde,  
Les malavisées vieilles,  
Les malavisés vieux  
Les ont effarouchés. Ah!



## Ronde

[Le vecchie]

Non andate nel bosco di Ormonde,  
Ragazze, non andate nel bosco:  
È pieno di satiri, centauri, stregoni cattivi,  
Farfarelli e incubi,  
Orchi, spiritelli,  
Fauni, folletti, lamie,  
Diavoli, diavoletti, diavolini,  
Piedi-di-capra, gnomi, demoni,  
Lupi mannari, elfi, mirmidoni,  
Incantatori e maghi,  
Strigi, silfidi, monaci burberi,  
Ciclopi, djinn, goblin,  
Korrigan, negromanti, coboldi...  
Non andate nel bosco di Ormonde.

[I vecchi]

Non andate nel bosco di Ormonde,  
Ragazzi, non andate nel bosco:  
È pieno di faunesse, baccanti e fate cattive,  
Satiresse, orchesse e babayaga,  
Centauresse e diavolesse,  
Streghe uscite dal sabba,  
Farfarelle e demonesse,  
Fantasmi, ninfe e mirmidoni,  
Amadriadi, driadi, naiadi, menadi, tiadi,  
Follette, lemuri, gnomidi,  
Succubi, gorgoni, gobliness...  
Non andate nel bosco di Ormonde.

[Ragazze e ragazzi]

Non andremo più nel bosco di Ormonde,  
Ahimè! Mai più andremo nel bosco.  
Non ci sono più satiri, ninfe, né fate cattive.  
Non più farfarelli, non più incubi,  
Non più orchi, spiritelli,  
Fauni, folletti, lamie,  
Diavoli, diavoletti, diavolini,  
Piedi-di-capra, gnomi, demoni,  
Lupi mannari, né elfi, né mirmidoni,  
Non più incantatori né maghi, né strigi, né silfidi,  
Né monaci burberi, ciclopi, djinn,  
Né diavolacci, ifrit, aegypan, silvani, goblin,  
Korrigan, negromanti, coboldi...  
Non andate nel bosco di Ormonde,  
Le sconsiderate vecchie,  
Gli sconsiderati vecchi,  
Li hanno scacciati. Ah!

Nel 1929, dopo anni di carriera musicale in America ed Europa, Sergej Prokof'ev tornò in Unione Sovietica. Non è possibile ignorare i cambiamenti storici che hanno investito la Russia durante la sua permanenza all'estero per una comprensione della sua attività compositiva: le rivoluzioni civili avevano messo definitivamente fine allo zarismo fino a condurre al dominio incontrastato di Stalin. Prokof'ev tenterà spesso di riconciliarsi con il regime, tanto con dichiarazioni alla stampa, quanto attraverso le proprie opere: caso esemplare è la colonna sonora del film *Aleksandr Nevskij* del 1938, dalla quale trasse nello stesso anno la cantata op. 78bis. L'autore lavorò a stretto contatto con il regista, Sergej Ejzenštejn, con l'obiettivo comune di omaggio al regime attraverso la glorificazione dell'eroe nazionale Aleksandr Nevskij, principe di Novgorod, protagonista nel XIII secolo di una battaglia contro i Crociati Teutoni. La volontà di caratterizzare i due popoli antagonisti sotto un profilo musicale portò inizialmente all'idea di associarli a canti russi contrapposti ai canti cristiani medievali, idea presto scartata poiché musiche tanto antiche avrebbero suscitato nell'ascoltatore contemporaneo un effetto di generale straniamento emotivo. Si decise invece di rendere sonoramente la contrapposizione dell'armata teutone tramite l'uso di una musica "sgradevole" all'ascolto, caratterizzata da armonie ricche di dissonanze combinate a effetti timbrici particolari. La Cantata nasce dalla scelta di riadattare per mezzosoprano, coro e orchestra – su testo di Vladimir Lugovski – il materiale musicale di sette dei ventuno numeri che componevano la colonna sonora. L'enorme successo del film, come della Cantata, si estese anche al di fuori dell'Unione Sovietica dove è apprezzata per il valore e la qualità del lavoro compositivo. Le orecchie occidentali percepiranno ancora oggi il tono grandioso dell'opera. Ciononostante, a differenza dell'ascoltatore russo di allora, saranno felicemente sgravate dall'invadente "retorica della guerra" sviluppatasi all'epoca nel quadro di chiari riferimenti al regime sovietico.

L'incontro con un'altra Russia, quella di Stravinskij, in uno dei concerti più significativi della storia musicale del XX secolo – la prima della *Sagra della primavera* a Parigi – è una fra le pietre miliari nella vita musicale del giovane Gian Francesco Malipiero. Il compositore veneziano, giunto nel 1913 da solo a Parigi, ebbe presto a guida il coetaneo Alfredo Casella, residente in città da tredici anni e dunque ben introdotto nella vibrante vita musicale parigina.

Quel concerto segnò una svolta che lo risveglierà, secondo le parole dello stesso Malipiero, da «una lunga e pericolosa letargia», portandolo a una scelta radicale: la distruzione della propria produzione fino a quel momento, o perlomeno è ciò che fece

credere pubblicamente (gran parte di quelle opere è, infatti, conservata alla Fondazione Cini di Venezia). Quattro anni dopo, fra i frutti più ispirati di questo grande cambiamento, venne alla luce l'opera sinfonica *Pause del silenzio I*.

La lezione stravinskiana, soprattutto per quanto concerne la fierezza della pulsazione ritmica, è rielaborata in maniera del tutto originale. Altrettanto esaltata dalla critica è la libertà con cui l'autore tratta la forma: sette pannelli indipendenti tra di loro – il sette era il suo numero mistico per eccellenza – ogni volta annunciati dalla fanfara affidata alla tromba: *Morbidezza* (Solenne, lento ma non troppo), *Rudezza* (Agitato assai), *Melanconia* (Non troppo lento), *Gaiezza* (Vivace assai), *Mistero* (Lento, funebre), *Guerra* (Allegro assai) e *Selvatichezza* (Allegro vivace e marcato). Una scrittura a pannelli che sicuramente aveva fatto tesoro dell'opera di Debussy e, come per quest'ultimo, del Musorgskij di *Quadri da un'esposizione*. Tra i *fils rouges* che l'ascoltare può cogliere con le opere di Prokof'ev e Ravel, vi è certamente quel disagio esistenziale – ogni volta diversamente sublimato nell'opera – che ben attecchisce in clima di guerra. Come Malipiero ricorda, le *Pause del silenzio* «vennero concepite durante la guerra, quando era più difficile trovare il silenzio e quando, se si trovava, molto si temeva d'interromperlo sia pure musicalmente. Appunto per la loro origine tumultuosa, in esse non si riscontrano né sviluppi tematici, né altri artifici...».

In una lettera del 1 ottobre 1914 Maurice Ravel esprime al critico Roland-Manuel il desiderio di servire il proprio paese come volontario, nonostante diversi fossero i progetti compositivi *in progress*. Ai primi tentativi di arruolarsi fu giudicato inabile fisicamente, e proprio grazie a questo fallimento poté portare avanti, tra il dicembre 1914 e il febbraio 1915, la scrittura delle *Trois Chansons* per coro misto; di sua mano anche il testo. Lo stile vocale – uno dei primi esempi di neoclassicismo in musica del Novecento – si rifà a quello della *chanson* francese rinascimentale, e non fu l'unica opera dell'autore a ispirarsi a forme tradizionali di una Francia antica: per Ravel anche questo era un modo per rendere omaggio alla propria patria. Tuttavia, addentrandosi nel testo, si è avvolti in un mondo fantastico, rivelatore dell'indole fanciullesca – spesso tinta d'ironia – del compositore. *Nicolette*, protagonista della prima *Chanson*, è una sorta di Cappuccetto Rosso riveduta in chiave moderna: rifiuta il lupo ma si concede a un ricco attempato; *Trois beaux oiseaux du Paradis* è la storia di tre uccelli che riusciranno a portare lo sguardo, quindi il bacio, e infine il cuore di un soldato in guerra alla sua innamorata; *Ronde* racconta i pericoli del bosco di Ormonde che pullula di mostruose creature silvane.

Terminate le *Chansons*, Ravel fu finalmente accettato nell'esercito come autista, ma la frustrazione di non poter più comporre congiunta a un problema di salute lo spinsero a tornare a Parigi; qui lo attendeva un evento dalle ripercussioni ancor più profonde: la morte della madre. Questa commistione di avvenimenti fu deleteria per la forza creativa di Ravel, tanto che il poema sinfonico *Wien* – rinominato *La Valse* – già annunciato nella lettera del 1914 a Roland-Manuel, fu completato solo nel 1920 grazie alla commissione del celebre impresario di balletti Djagilev. Quest'ultimo lo giudicò un capolavoro musicale, tuttavia inadatto a sposarsi alla coreografia. Nonostante il periodo storico da cui quest'opera emerge, Ravel negò qualunque legame con lo scenario bellico affermando che, nonostante la composizione contenesse allusioni tragiche, talvolta caricaturali nelle loro manifestazioni estreme, «vi si dovrebbe scorgere ciò che la musica esprime: una progressione ascendente della sonorità, cui la scena segue per aggiungere luce, movimento». E ancora, nel 1922, rimarcò che l'opera non aveva nulla a che fare con la situazione viennese, né doveva essere caricata d'impliciti significati simbolici. Seguendo la volontà di Ravel di escludere dalla musica significati altri a se stessa, il compositore George Benjamin vi scorge la sottile trama di «nascita, decadimento e distruzione di un genere musicale: il *valzer*».

Giulia Accornero

*In rete*

- [facebook.com/mitosettembremusica.torino](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.torino)
- [twitter.com/mitotorino](https://twitter.com/mitotorino)
- [pinterest.com/mitotorino](https://www.pinterest.com/mitotorino)
- [instagram/mitotorino](https://www.instagram.com/mitotorino)
- #MITO14

*Rivedi gli scatti e le immagini del festival*

- [youtube.com/mitosettembremusica](https://www.youtube.com/mitosettembremusica)
- [flickr.com/photos/mitosettembremusica](https://www.flickr.com/photos/mitosettembremusica)

Nata a Milano nel 1993, l'**Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi** è oggi una protagonista indiscussa del panorama culturale italiano e non solo. Lo testimoniano un Grammy Award, le numerose tournée internazionali (l'ultima, nel 2013, a Londra per i prestigiosi BBC Proms), la ricca produzione discografica. Formata da Vladimir Delman e guidata oggi da Zhang Xian, l'Orchestra nacque per allargare la fruizione della musica classica anche al pubblico che non aveva mai frequentato una sala da concerto, per offrire un servizio culturale e sociale alla Città e al Paese e per offrire un'opportunità di lavoro ai giovani di talento. Obiettivi raggiunti, come dimostrano la qualità e professionalità dei suoi musicisti e dei direttori che si sono succeduti come titolari o ospiti, i 200.000 spettatori che ogni anno assistono agli oltre 250 concerti proposti, un'attività musicale che si svolge ormai per tutti i dodici mesi dell'anno e sempre più premiata dai successi di pubblico, dall'apprezzamento della critica, dall'attenzione degli organi d'informazione. Fra i molti esempi, i due concerti nella Sala Nervi del Vaticano per papa Benedetto XVI e la recente esecuzione dell'*Ottava Sinfonia* di Mahler diretta da Riccardo Chailly. La musica è di tutti ed è per tutti: l'attività de laVERDI negli anni è stata affiancata dal Coro Sinfonico, dall'Ensemble laBarocca, dal Coro di Voci Bianche, dall'Orchestra Amatoriale "laVERDI per tutti" e dall'Orchestra Sinfonica Junior, per ragazzi con meno di 18 anni; laVERDI infine, unica fra le istituzioni musicali italiane, è proprietaria della propria sede, l'Auditorium di Milano Fondazione Cariplo, realizzato nel 1998 e acquistato nel 2008.

Direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi dal 2009, **Zhang Xian** è inoltre direttore artistico della NJO / Dutch Orchestra e dell'Ensemble Academy. Sempre più richiesta come direttore ospite in Europa, tra i suoi impegni ricordiamo le esibizioni con Royal Concertgebouw Orchestra, Wiener Symphoniker, Orchestre Philharmonique de Radio France, Orchestre National Bordeaux Aquitaine, Residentie Orkest, London Symphony, Oslo Philharmonic, Netherlands Radio Philharmonic, Royal Stockholm Philharmonic, BBC Scottish Symphony. I debutti della passata stagione includono esibizioni con Tonhalle-Orchester Zürich, NDR Sinfonieorchester, Radio-Symphonieorchester Wien, Danish National e Swedish Radio Symphony Orchestra e il ritorno con SWR Sinfonieorchester Stuttgart, National Symphony Orchestra di Washington e Chicago Symphony Orchestra.

Mantiene un forte legame con l'Orchestra della Juilliard School, con la quale nel 2008 ha completato una tournée in Cina durante la quale ha diretto *Ge Xu* di Chen Yi a Shanghai, Pechino e Suzhou,

e di recente ha presentato la prima mondiale di un nuovo lavoro di Augusta Read Thomas al Lincoln Center. Come direttore d'opera ha avuto un sensazionale debutto con *La bohème* per la English National Opera nel 2007. Ha diretto *Turandot* a Pechino nel maggio 2009 e nell'estate 2012 allo Schleswig-Holstein Festival. Ha debuttato con la Nederlandse Opera nel 2012 con *Renard* e *Le Rossignol* di Stravinskij. Ha promosso compositori cinesi, in particolare le opere di Chen Yi (tra cui *Momentum*). Ha anche diretto *Fanfare* di Huang Ruo con la New York Philharmonic. Ha fatto ritorno in Cina nel 2012 per dirigere la China Philharmonic e la Guangzhou Symphony Orchestra.

Nata a Dandong in Cina, ha debuttato a vent'anni con *Le nozze di Figaro* a Pechino, dove ha studiato presso il Conservatorio ottenendo sia la Laurea sia il Master of Music; in seguito, ha insegnato direzione d'orchestra, prima di trasferirsi negli Stati Uniti nel 1998. La vittoria al Maazel-Vilar Conductors Competition nel 2002 ha definitivamente lanciato la sua carriera internazionale. Il 7 dicembre 2012 è stata insignita dell'Ambrogino d'Oro del Comune di Milano. Il 14 settembre 2014 aprirà la Stagione 2014/2015 de laVERDI dirigendo alla Scala musiche di Čajkovskij.

**Il Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi**, nato nel 1998, è stato fondato e formato da Romano Gandolfi, che lo ha guidato fino alla sua scomparsa nel 2006. Il Coro aveva esordito in un concerto interamente verdiano, diretto da Riccardo Chailly, eseguendo le *Otto romanze per tenore e orchestra* nella trascrizione di Luciano Berio e i *Quattro pezzi sacri* di Giuseppe Verdi. Da allora il suo repertorio si è esteso a tutti i capisaldi della musica corale. Oltre alla regolare attività con l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, collabora con varie formazioni sinfoniche nazionali e internazionali e compie frequenti tournée in Italia e all'estero.

Dal 2007 è diretto da Erina Gambarini, che Gandolfi aveva chiamato come sua assistente fin dal 1998. I principali successi fra quelli più recenti vedono nel 2010 l'esecuzione all'Auditorium di Milano del *Paulus* di Mendelssohn, sotto la direzione di Helmuth Rilling, nel 2011 dell'oratorio *Apokàlipsis* di Marcello Panni nel Duomo di Monza, da lui stesso diretto. L'11 settembre 2011, al Teatro alla Scala di Milano, il Coro ha interpretato il *War Requiem* di Benjamin Britten, diretto da Zhang Xian e il 18 settembre nella Basilica di San Marco, per MITO SettembreMusica, la *Messa di Gran* di Franz Liszt, direttore Jader Bignamini. Nel dicembre 2011 il Coro è stato di scena alla Royal Opera House di Muscat in Oman con una nuova produzione della *Carmen* di Bizet, con la direzione di Patrick Fournillier e la regia di Gianni Quaranta. Nel settembre 2012 è tornato alla Scala per l'esecuzione di *Ivan*

*il Terribile* di Prokof'ev diretta da Zhang Xian. La Stagione del ventennale de la VERDI (2013/2014) ha visto il Coro impegnato nel *Requiem* di Verdi, nell'*Ottava Sinfonia* di Mahler a MiCo Milano Congressi; nella *Nona* di Beethoven, nel *War Requiem* di Britten, nella *Passione secondo Giovanni* di Bach per la settimana di Pasqua nel Duomo di Milano e all'Auditorium di Milano.

**Erina Gambarini**, figlia d'arte, all'età di tredici anni fu la prima voce bianca interprete di Flora nel *Giro di Vite* di Benjamin Britten alla Scala di Milano, iniziando un'intensa attività di soprano, studiando a Vienna con Teresa Stich-Randall. Allo studio del pianoforte con il padre, Guido Gambarini, affianca quello di direzione, interpretazione e musica vocale da camera con Marcel Couraud e tecnica vocale e interpretazione con Gerhard Schmidt-Gaden.

Nel 1989 fonda il gruppo corale Canticum Novum, che si impone in breve tempo per la qualità e la ricca attività artistica: è con questo che inizia la collaborazione, tra gli altri, con Romano Gandolfi nel 1996. Dal 2007 è direttore del Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi, succedendo a Gandolfi, che la chiamò come sua assistente alla fondazione del Coro nel 1998. Ha diretto il Coro Verdi alla Sala Nervi alla presenza di papa Benedetto XVI, al Festival Rostropovič, in Oman per la *Carmen* di Bizet, a LA7, alle Celebrazioni per l'Unità d'Italia alla presenza del Presidente della Repubblica. Ha lavorato con Riccardo Chailly, Claudio Abbado, Gianandrea Gavazzeni, Aldo Ceccato, Ettore Gracis, Claus Peter Flor, Christopher Hogwood, Rudolf Barshai, Vladimir Jurowski, Helmuth Rilling, Leonard Slatkin, Neville Marriner, Roger Norrington, Vladimir Fedoseyev, Robert King, John Axelrod, Patrick Fournillier. È invitata a far parte di giurie di concorsi internazionali di canto. Dal 1997 è membro dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo per i suoi meriti artistici.

La carriera di **Annely Peebo** è iniziata in Estonia con lo studio del pianoforte e un diploma in direzione corale. A Vienna si è perfezionata con Gerhard Kahry e ha frequentato i corsi di Lied e opera lirica all'Università per la Musica e le Belle Arti.

Nel 1997 è stata scritturata dalla Volksoper di Vienna, dove ha avuto modo di affrontare i ruoli più impegnativi del suo repertorio. Nel 1998 ha cantato nella ripresa di *Così fan tutte* al Piccolo di Milano, ultima regia incompiuta di Giorgio Strehler. Per la regia di Franco Zeffirelli e la direzione di Plácido Domingo è stata Flora in *Traviata* a Busseto, Ravenna, Ferrara e Modena. Sono seguiti i ruoli di Medoro nell'*Orlando* di Händel diretta da Ottavio Dantone nei teatri di Ravenna, Ferrara e Reggio Emilia (2004), *Così fan tutte* al Teatro Carlo Felice di Genova (2005), la Marchesa

Melibea nel *Viaggio a Reims* di Rossini con regia e scene di Dario Fo a Helsinki, Niklausse nei *Racconti di Hoffmann* al Savonlinna Festival e il debutto alla Scala in *Jenùfa* nel 2007.

Nel 2010 è stata applaudita nel ruolo di Carmen alla Volksoper di Vienna, con riprese nel 2013. Sempre a Vienna è stata Maddalena in *Rigoletto*, poi Sylva Varescu nella *Principessa della Czarda* di Kálmán e il principe Orlofsky nel *Pipistrello* di Strauss.

Grazie alla sua versatilità la giovane cantante è stata la protagonista del film musicale pluripremiato *Leçons de ténèbres*. Accanto a Grace Bumbry e Juan Diego Flórez ha partecipato al tradizionale concerto “Christmas in Vienna” nel 2006.

I suoi concerti più recenti comprendono i *Kindertotenlieder* al Teatro Massimo di Palermo, *Des Knaben Wunderhorn* con l’Orchestra Sinfonica Siciliana, la *Terza Sinfonia* di Mahler alla Suntory Hall di Tokyo, lo *Stabat Mater* di Dvořák al Teatro Massimo di Palermo sotto la direzione di Pietari Inkinen, la *Nona Sinfonia* di Beethoven diretta da Chailly a Parigi, Vienna e Londra con la Gewandhausorchester di Lipsia, *Lieder* su testi di Marina Cvetaeva di Šostakovič a Praga con la Czech Philharmonic diretta da Tomas Netopil, *Das Klagende Lied* con la New Japan Philharmonic diretta da Christian Arming, l’*Ottava Sinfonia* di Mahler con la VERDI diretta da Chailly.

Diplomata all’Università Nazionale dell’Arte di Taipei (Taiwan), **Hsiao Pei Ku** attualmente frequenta il secondo anno del biennio di musica vocale da camera presso il Conservatorio di Milano sotto la guida del soprano Daniela Uccello.

Nel 2010 ha cantato nell’opera americana contemporanea *Too many sopranos* di Penhorwood nel ruolo di Miss Titmouse (National Experimental Theatre a Taipei). Nel 2011 ha iniziato lo studio del canto in Italia con il soprano Dan Shen; nel 2012 ha vinto il secondo premio (primo non assegnato) al Concorso Internazionale di Musica Vocale da Camera “Giosuè Carducci” di Madesimo e nel 2013 ha vinto il premio speciale al XX Concorso Internazionale “Riccardo Zandonai” per giovani cantanti di Riva del Garda.

Sempre nel 2013, presso il conservatorio di Milano, è stata selezionata da Raoul Lay per una tournée europea con la European Contemporary Orchestra (Sibiu, Marsiglia e Bucarest) e ha vinto il primo premio al Concorso Rotary Club per voce e pianoforte in collaborazione con la pianista Alexandra Ducariu.





**30** *anni di assistenza  
gratuita, a casa  
e in Hospice,  
agli ammalati  
affetti da malattie  
cronico-degenerative  
e bisognosi  
di cure palliative.*

**1983** - Nasce la Fondazione F.A.R.O.

**1989** - Primo programma di Cure Palliative domiciliare gratuito a Torino

**2001** - Apertura, presso l'Ospedale San Vito di Torino, del primo Hospice intitolato a Sergio Sugliano

**2002** - Progetto di assistenza psicologica e sociale alle famiglie "Protezione Famiglia"

**2012** - Apertura del secondo Hospice, intitolato alla contessa Ida Bocca, presso l'Ospedale San Vito di Torino

## COME AIUTARCI

Effettuare donazioni a favore della F.A.R.O. è molto facile, utilizzando una delle seguenti modalità:

- direttamente presso la nostra sede dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 17 o tramite i seguenti conti:  
UNICREDIT BANCA IBAN IT98W0200801133000110048914 - POSTE ITALIANE CONTO 33651100
- con la destinazione del cinque per mille, indicando il Codice Fiscale della **FONDAZIONE F.A.R.O.** 97510450014 e apponendo la propria firma negli appositi spazi della dichiarazione dei redditi;
- con lasciti testamentari che devono avere forma scritta e preferibilmente essere redatti da Notaio. Tale lascito è esente da tasse di successione e, in mancanza di eredi diretti, evita che il patrimonio passi allo stato.

*Le donazioni effettuate da persone fisiche o da enti soggetti all'IRES sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi secondo le norme in vigore.*

**LA FONDAZIONE F.A.R.O. ONLUS** aderisce all'Istituto Italiano della Donazione, il cui compito è rassicurare il donatore ed aiutare le organizzazioni corrette a qualificare la propria attività.



### FONDAZIONE F.A.R.O. ONLUS

Via Oddino Morgari, 12 - 10125 Torino  
Tel. 011 888 272 - Fax 011 888 633

[www.fondazionefaro.it](http://www.fondazionefaro.it)

[info@fondazionefaro.it](mailto:info@fondazionefaro.it) - [hospice@fondazionefaro.it](mailto:hospice@fondazionefaro.it)

Sezione Valli di Lanzo:

Via Marchesi della Rocca, 30 - 10074 Lanzo Torinese  
Tel. 0123 322 599

### ASSOCIAZIONE AMICI DELLA F.A.R.O. ONLUS

Via Oddino Morgari, 12 - 10125 Torino

Tel. 011 888 272

Fax 011 888 633

[amicidellafaro@gmail.com](mailto:amicidellafaro@gmail.com)

UN MONDO

CHE CRESCE

IN MODO SOSTENIBILE È

POSSIBILE.



INTESA  SANPAOLO

**EXPO MILANO 2015. NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA. NOI CI SAREMO.**

In Intesa Sanpaolo, miriamo a utilizzare in modo attento tutte le risorse, promuovendo comportamenti improntati a evitare sprechi e inutili ostentazioni, privilegiando le scelte rivolte alla sostenibilità. Siamo sempre pronti a cooperare con altri soggetti pubblici e privati, per realizzare progetti comuni a sostegno della crescita economica e sociale dei Paesi e delle comunità in cui operiamo. Con la nostra passione, la nostra cultura e i nostri prodotti contribuiremo al successo di Expo Milano 2015. Perché questa è un'opportunità reale per fare qualcosa di importante per il futuro del nostro pianeta. E noi ci saremo.

Official Global Partner



MILANO 2015

[www.intesasanpaolo.com](http://www.intesasanpaolo.com)



## UNA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa e trae le sue origini da una confraternita costituita nel 1563.

La sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, del patrimonio artistico, delle attività culturali, della sanità e delle politiche sociali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione Italiana delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio.



Milano Torino unite per il 2015

-1

Con il Patrocino di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA  
ENERGIA PER LA VITA